

Coronavirus:
lo scenario

Si va verso lezioni a casa fino a giugno E il rientro di settembre è già un caso

PAOLO FERRARIO

Di ufficiale non c'è ancora nulla - se non che la didattica a distanza diventa obbligatoria per tutti e che i voti presi online valgono tanto quanto quelli in classe - ma ormai è quasi certo che l'anno scolastico proseguirà e terminerà in modalità "virtuale". E c'è già chi guarda, non senza preoccupazione, a settembre, quando comincerà il nuovo anno scolastico 2020-2021. Se in classe o a casa (davanti al computer) non è dato sapere, anche se già si comincia a ipotizzare - lo fa *Tuttoscuola* - che, almeno per il primo quadrimestre, fino a quando non sarà individuato un vaccino anti-Covid, le lezioni proseguiranno a distanza. Intanto, ieri pomeriggio il governo ha approvato il decreto sullo svolgimento di scrutini ed esami, sia di Maturità che di terza media.

D-day il 18 maggio
Il decreto ha confermato la data del 18 maggio come termine ultimo per decidere le modalità dell'Esame di Stato 2020. Se le scuole riapriranno entro quel giorno, la Maturità si svolgerà

be, più o meno, come gli altri anni. Con alcune modifiche già previste: la Commissione d'esame sarà composta da soli membri interni, mentre il presidente sarà esterno. La prima prova scritta, il tema di Italiano, sarà uguale per tutti e le tracce saranno scelte a livello centrale dal Ministero. La seconda prova scritta, diversa a seconda dell'indirizzo di studio, sarà invece predisposta dalle singole commissioni. Se, invece, le scuole non dovessero riaprire, la Maturità consisterebbe soltanto in un esame orale, della durata di circa

un'ora, da svolgersi o in modalità online o in presenza. In questo caso, i candidati saranno convocati a scuola a piccoli gruppi, per garantire il necessario "distanziamento sociale".

Dieci milioni in movimento
Questa seconda ipotesi sembra, al momento, la più probabile. Riaprire le scuole, infatti, significherebbe autorizzare gli spostamenti, pressoché in contemporanea, di più di dieci milioni di persone, tra alunni, genitori, insegnanti, dirigenti e personale Ata. Una massa enorme di persone che andrebbe ad affol-

lare strade e mezzi pubblici. Con la conseguenza di rendere impraticabile l'indicazione degli epidemiologi di mantenere il "distanziamento sociale" anche nella Fase 2 dell'emergenza coronavirus. E questa è anche la ragione che rende molto probabile un avvio online anche dell'anno scolastico 2020-2021. Impossibile mantenere un metro di distanza, non soltanto nelle cosiddette "classi pollaio" ma anche in quelle "normali" con 20-25 alunni chiusi per cinque ore in un'aula di pochi metri quadrati.

Tutti ammessi e promossi
Un altro punto importante del decreto approvato ieri riguarda l'ammissione agli Esami di Stato. Tutti i candidati saranno ammessi, anche con insufficienze perché a ciascuno sarà data la possibilità di sostenere la prova. L'esame, ha però sempre ribadito la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, «sarà serio» e la promozione di massa non è prevista. Nessun «6 politico» insomma. Inoltre, per l'accesso alla Maturità, si legge nel testo del decreto, «si prescinde per i candidati interni da tutti i requisiti e per i candidati privatisti dalla partecipazione alla prova Invalsi e dallo svolgimento di attività assimilabili all'alternanza scuola-lavoro». Nel decreto, però, si precisa «che le attività di alternanza scuola-lavoro, ora denominate percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento, saranno comunque oggetto del colloquio di esame». Per quanto riguarda gli anni non conclusivi del ciclo di studi, tutti saranno ammessi alla classe successiva. Chi avesse delle insufficienze, sarà chiamato a recuperare nelle prime tre settimane di settembre, prima del

l'avvio del nuovo anno.

Studenti contrari
L'ammissione di massa alla Maturità, anche con insufficienze in pagella, non piace, però, ai candidati. Secondo un sondaggio online svolto da *Skuola.net* su un campione di oltre tremila maturandi, soltanto uno studente su due è d'accordo con le decisioni del Ministero.

Niente esami di Terza media
Se non si tornasse a scuola entro il 18 maggio, salterebbero gli esami di Terza media. La prova sarà sostituita con la valutazione finale da parte del consiglio di classe, integrandola con uno specifico elaborato dallo studente candidato all'esame.

Assunti 4.500 prof
Infine, via libera dal governo alle assunzioni chieste dal ministero dell'Istruzione per recuperare parte dei posti liberati nell'estate del 2019 da quota 100. Si tratta di 4.500 posti che andranno ad altrettanti insegnanti, vincitori di concorso o presenti nelle Graduatorie ad esaurimento, che non hanno potuto occupare questi posti lo scorso settembre perché non erano stati messi a disposizione.

LA DECISIONE

Nel decreto del governo, la teledidattica diventa obbligatoria e inciderà sulle valutazioni finali. Distanza di sicurezza e protezioni. Assunti 4.500 nuovi insegnanti

Istat: il 33% delle famiglie non possiede il computer

La scuola online deve necessariamente fare i conti con le dotazioni informatiche degli studenti e delle famiglie. E, da questo punto di vista, non siamo messi benissimo, almeno stando ai dati diffusi ieri dall'Istat. Secondo l'Istituto di statistica, il 33,8% delle famiglie italiane non ha computer o tablet, anche se la quota scende al 14,3% tra le famiglie con almeno un minore e quindi più direttamente interessate dalla didattica a distanza. Inoltre, soltanto per il 22,2% delle famiglie ogni componente ha a disposizione un pc o un tablet. Condizione che rende difficile, per i nuclei con più figli in età scolare, dare a tutti la possibilità di seguire contemporaneamente le lezioni online. Per quanto riguarda i ragazzi tra i 6 e i 17 anni, il 12,3% non ha un computer o un tablet a casa e la quota raggiunge quasi un quinto dei ragazzi nel Mezzogiorno (470mila persone). Soltanto il 6% vive in famiglie dove è disponibile almeno un computer per ogni componente. Infine, il report dell'Istat segnala che oltre un quarto delle famiglie vive in condizioni di sovraffollamento abitativo, quota che sale al 41,9% tra i minori. Non esattamente la situazione migliore per seguire lezioni e svolgere esercitazioni da casa. Anche indipendentemente dal possedere o meno i device necessari. L'esclusione di almeno mezzo milione di studenti dalla scuola online, stando ai dati ufficiali del ministero dell'Istruzione, potrebbe aggravare la già elevata quota di dispersione scolastica. A lanciare l'allarme è Save the children: «Siamo di fronte al rischio concreto di un forte aumento della povertà educativa». (P. Fer.)



La didattica online diventa obbligatoria e i voti faranno media. Ma tutti gli studenti saranno ammessi all'annualità successiva. Chi avrà insufficienze dovrà recuperare a settembre, prima dell'avvio del nuovo anno scolastico

L'APPELLO DELLE ASSOCIAZIONI

«Il governo deve salvare tutti gli istituti paritari»

ENRICO LENZI

Per le scuole paritarie l'emergenza scatenata dal coronavirus rischia di essere il colpo di grazia per moltissimi istituti. A lanciare il grido d'aiuto sono le associazioni della scuola cattolica paritaria di ogni ordine e grado. Ecco allora l'appello a governo e Parlamento affinché nei provvedimenti vi sia un capitolo rivolto anche al sostegno della paritaria. E un piccolo segnale sembra arrivare dal Senato dove è stato approvato un emendamento, presentato da Italia Viva, per lo stanziamento immediato di 2 milioni di euro rivolti alla didattica a distanza. Un intervento, dunque, rivolto all'attuale scuola dell'obbligo. La situazione più complessa appare, però, quella delle scuole dell'infanzia, che coprono la fascia d'età dai 3 ai 6 anni e con gli asili nido anche il triennio precedente 0-3. Nei giorni scorsi la Federazione delle scuole materne di ispirazione cristiana (Fism) ha preso carta e penna proprio per far sentire la propria voce «per apportare le modifiche e le precisazioni necessarie sia per i servizi educativi sia per le scuole dell'infanzia paritaria no profit». Se infatti per il segmento 0-3 anni l'Imps ha confermato che il bonus nido «verrà rimborsato alle famiglie su presentazione delle fatture emesse dai servizi educativi», la Fism chiede che i fondi «non spesi nel periodo di sospensione del servizio siano indirizzati al sostegno dei costi fissi che diversamente costituiranno un pesante carico per le istituzioni scolastiche ed educative per l'infanzia che li erogano». Ancora più grave la situazione per

la scuola dell'infanzia: 9mila realtà educative, 6.700 scuole per la popolazione 3-6 anni per oltre 450mila alunni. E soprattutto 40mila tra docenti e personale non docente, a cui ovviamente va garantita l'erogazione dello stipendio. «La scuola dell'infanzia non può certo mettere in campo una didattica a distanza - commenta la Fism - e dunque non eroghiamo alcun servizio alle famiglie». Ma i fondi che arrivano dalle rette sono fondamentali per i bilanci degli istituti scolastici. Il venir meno di questi fondi, fa sapere la Fism, potrebbe compromettere la ripresa del servizio pubblico che assicurano, indebolendo, contemporaneamente, la presenza dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia in vasti territori del Paese. Pur tra molte difficoltà le altre scuole cattoliche paritarie rappresentate dalla Fidae (dalle elementari alle superiori) continuano a fornire con la didattica a distanza il proprio servizio educativo. Anche nel loro caso l'incasso delle rette è essenziale per mantenere in piedi il bilancio degli istituti, anche se oggi alcuni servizi non vengono erogati, come quello della mensa. «Sin dalla chiusura delle scuole abbiamo attivato dei corsi online con tanto di campanella ed appello telematico, che hanno riscosso apprezzamenti da parte degli studenti e anche dei professori» ricorda Virginia Kaladich, presidente nazionale Fidae. Ora si chiede che lo Stato non dimentichi con aiuti necessari un pezzo portante dell'unico sistema scolastico nazionale: quello paritario.

L'INTERVENTO

Agesc: didattica in trincea, la scuola ai tempi della quarantena

Nella scuola, lo spazio e il tempo, il rapporto con gli adulti educatori e i compagni sono determinanti per l'apprendimento di contenuti e modelli di vita. La sospensione della scuola, quindi, interroga tutti. Ci chiede di trovare risposte adeguate e sperimentare soluzioni creative che siano inclusive di tutti gli studenti e non lascino nessuno indietro. Sembra tuttavia che in questa fase ci sia una sorta di congelamento surreale di queste dimensioni che si portano avanti attraverso le videolezioni: mancano le relazioni che la virtualità non riesce a dare. L'uomo non è virtualizzabile perché noi siamo non solo spirito ma anche carne. E in un contesto paradossale in cui lo spirito viene posposto totalmente al corporeo pare strano parlarne. Questa parentesi può insegnarci tante cose come l'insostituibilità della relazione diretta.

Ne abbiamo parlato con il Paolo Fedrigotti, preside del Collegio Arcivescovile di Trento e Rovereto dove l'Agesc è presente con centinaia di genitori e ragazzi. «Lo studio - afferma il preside - è qualcosa di diverso di ciò che ci fa compilare un test in modo corretto o scorrere le pagine di un libro l'una dopo l'altra. È una chiamata per contemplare ciò che siamo in verità e in profondità. Studiare ci conduce a chiedere quale sia la verità di ciò che ci circonda, portandoci a costruire una vita solida, non una vita di carta. La prima verità da mettere a fuoco in questi tempi di lontananza fisica dall'ambiente scolastico - prosegue il dirigente scolastico - è questa: lo studio è gratuito, si studia per il proprio be-

ne, per quello degli altri e per quello della società. Solo chi affronta lo studio in modo non egoistico lo può affrontare in modo autentico; per il nostro bene e per quello di coloro che abbiamo accanto. In questo modo si potrà vivere la propria vita "smarcandosi" da situazioni di disonestà e di male per sé e per gli altri. Secondo: lo studio ha un buon sapore. Perché lo studio possa formare veramente una persona occorre che questa acquisisca la passione e il gusto per lo studio». Come? «Semplice - prosegue Fedrigotti - prendiamo un grafico a torta: una piccola fetta è rappresentata dalle cose che sappiamo di sapere, l'altra fetta, quella più grande delle cose che sappiamo di

non sapere, ma la fetta ancora più grande è rappresentata dalle cose che non sappiamo di non sapere. Lo studio è un accompagnamento verso queste due dimensioni, le quali possono svelare il senso profondo ed ultimo di ciò che ci circonda. Terzo: lo studio richiede tempo; la fretta, la distrazione, la superficialità sono nemiche dello studio. Si vive in un tempo che esalta la velocità e nel quale si rischia di essere consumatori bulimici di tutto (come facciamo anche con le relazioni). Dobbiamo prenderci il tempo per affrontare quello che lo studio ci presenta con ponderazione. Si rischia altrimenti di consumare senza assimilare, di usare senza la lungimiranza di condividere. Lo studio esige pazienza e questa è una dote che il nostro tempo deve riscoprire».

Da sapere

Come finirà l'anno?

La data spartiacque è il 18 maggio: se entro quel giorno le scuole riapriranno, le ultime settimane si svolgeranno in classe e gli esami di Maturità e di Terza media avranno corso regolarmente. Se, come probabile, le aule non dovessero riaprire, la Maturità sarà soltanto online e gli esami di Terza media non si svolgeranno.

Maturità: sarà solo orale?

Sì, se la scuola non riaprirà. Due le modalità possibili: online o in presenza. In questo secondo caso, i candidati saranno convocati a scuola a piccoli gruppi per garantire il necessario "distanziamento sociale". L'esame sarà più "coroso" e durerà almeno un'ora.

E chi non fa lezioni online?

La scuola a distanza diventa obbligatoria e i voti faranno media. In ogni caso, tutti gli studenti delle classi intermedie saranno ammessi all'anno successivo, anche quelli con insufficienze. Questi ultimi saranno chiamati a recuperare le lacune nelle prime tre settimane di settembre.

I libri di testo cambieranno?

Il decreto prevede la possibilità di confermare, per l'anno scolastico 2020/2021, i libri di testo adottati per l'attuale anno scolastico.

Perché nuove assunzioni?

Decise 4.500 nuove assunzioni per recuperare parte dei posti liberati nell'estate del 2019 da quota 100.